

**L'ULTIMA SETTIMANA DELLA FAMIGLIA CUCCHI****Giovedì 15 ottobre****Ore 23,30**

Stefano Cucchi è fermato dai carabinieri nel Parco degli Acquedotti a Roma con un modesto quantitativo di droga.

**Venerdì 16 ottobre****Ore 1,30**

Quattro uomini dell'arma arrivano in casa Cucchi per una perquisizione. Lo trasferiscono nella cella di sicurezza della stazione dell'Appio Claudio.

**Ore 12**

Stefano arriva in aula scortato da quattro carabinieri. I genitori notano il volto gonfio e lividi intorno agli occhi.

**Ore 14**

È visitato nell'ambulatorio

del Palazzo di Giustizia. Ha «lesioni ecchimodiche in regione palpebrale inferiore bilateralmente». Dichiarò «lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori».

**Ore 15,30**

È a Regina Coeli. La visita medica di ingresso constata «ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione». È trasportato al Fatebenefratelli.

**Ore 17,30**

In ospedale gli viene rilevata «la frattura del corpo vertebrale L3 dell'emisoma sinistra e la frattura della vertebra coccigea».

→ **Omicidio preterintenzionale** dice il Pubblico ministero. ma gli autori per ora sono ignoti

→ **Le ore in caserma** La sera stava bene, la mattina è giunto in tribunale coi segni del pestaggio

# Stefano è stato assassinato

## La Russa assolve i carabinieri

«Omicidio preterintenzionale contro ignoti»: ecco il pm sulla morte in cella di Stefano Cucchi. Il mondo politico chiede chiarezza, i Cc dicono che non c'entrano, La Russa anche. L'avvocato: sarà stato il giudice...

**TONI JOP**

tjop@unita.it

«Omicidio preterintenzionale», l'ipotesi di reato è questa, l'ha formulata il pm romano Vincenzo Barba per chiarire le cause e le responsabilità della morte di Stefano Cucchi. Ma se Luigi Manconi non avesse sbattuto in faccia all'opinione pubblica questa vergogna, come sarebbe andata? Come tutte le altre volte, tutto si sarebbe spento con una notizia in cronaca. Invece, ecco la magistratura al lavoro, per ora contro ignoti. L'avvocato Fabio Anselmo si chiede perché «contro ignoti», dal momento che tutti gli spostamenti del ragazzo sono avvenuti in tempi certi e sempre sotto il «controllo» delle forze dell'ordine, quindi... Ma intanto si apre il fasci-

colo sotto lo sguardo di qualche milione di esseri umani che non si spiegarono come sia possibile, oggi, finire i propri giorni tanto brutalmente - ieri le foto del corpo di Stefano hanno fatto il giro di mezzo mondo - tra le braccia dello Stato. Mentre dal roof garden politico e istituzionale del paese si alza un coro discretamente solidale: tutti vogliono chiarezza. Per ora pochi si chiedono perché dovesse stare in cella, in attesa di giudizio, un

**Sotto sorveglianza**

Dopo il fermo il ragazzo è sempre stato con le forze dell'ordine

ragazzo che aveva in tasca un po' di droga per uso personale. Nel coro, anche la voce di La Russa che tuttora ci tiene a far sapere due cose. La prima: la sua convinzione «del comportamento corretto dei Carabinieri in questa occasione»; la seconda, meno elegante, è una precisazione a proposito della sua non competenza nel caso, dal momento che lui è ministro

della Difesa e non dell'Interno o della Giustizia. Ma come sa che i carabinieri non c'entrano? Cosa sa? E se non sono stati i Cc, chi è stato? Sempre in area di maggioranza, Capezzone, il portavoce, trova il tempo di invocare che si evitino «i festival delle risse...e delle speculazioni» sulla sorte di un povero ragazzo morto «distramente» per cause naturali, come lascia intravedere il referto del medico dell'ospedale Pertini di Roma. Ma aveva due vertebre rotte, il volto tumefatto, un occhio rientrato, segni di impatti violenti su tutto il corpo. E in sei giorni - tanto è durata l'agonia - non è riuscito a comunicare con un avvocato e nemmeno con

la famiglia, tenuta in scacco per motivi che ora si possono solo immaginare e non sono commoventi. Un intero sistema ha operato con coerenza attorno alla morte di Stefano, a cominciare dalla legge attuale sulla tossicodipendenza. Ma chi lo ha ridotto in quelle condizioni?

Torniamo indietro. La sera del 15 ottobre Stefano viene fermato dai carabinieri. All'una e trenta, con lui presente, perquisiscono l'abitazione di famiglia senza trovar niente di più di quel che già gli avevano sfilato dalle tasche. «Stava bene - ricorda la sorella Ilaria - e ci è stato detto di non preoccuparci, tanto sarebbe tornato a casa il giorno dopo, per così poco gli avrebbero dato i domiciliari». Lo riportano via e lo ripresentano nell'aula del tribunale, a mezzogiorno. Lì, i famigliari constatano che il loro caro o è andato a sbattere contro un tir oppure... «Mio padre - spiega Ilaria - ha raccontato che aveva il viso gonfio e gli occhi tumefatti, irriconoscibile. Ma non gli ha chiesto nulla, quando se lo è trovato davanti, perché c'erano sempre i carabinieri accanto a lui e pensava che in

**L'AVVOCATO****Lo sconcerto**

«Il Pm non ci ha consegnato cartelle cliniche, niente foto dell'autopsia, si fa così?»